

**Pci Brescia**  
**Franco Torri**  
 eletto  
 segretario

CARLO BIANCHI

Brescia. Franco Torri, 51 anni, bresciano, è da martedì sera il nuovo segretario della Federazione comunista di Brescia in sostituzione del dimissionario Guido Bussi (che entra a far parte della Segreteria). Torri è stato eletto dal Comitato federale e dalla Commissione federale di controllo quasi all'unanimità: solo quattro voti contrari ed un astenuto sui 140 presenti. Con soli due voti contrari e quattro astensioni è stata eletta anche la nuova Segreteria.

Smentendo certe previsioni la crisi al vertice della Federazione comunista bresciana ha trovato dunque uno sbocco. La proposta Torri è stata motivata da Massimo D'Alema, della Direzione del partito e responsabile nazionale dell'organizzazione (presente a Brescia anche la settimana precedente), come importante contributo al superamento della fase politica travagliata vissuta dalla federazione negli ultimi due anni. Franco Torri, per la sua lunga militanza, per la sua esperienza politica e sindacale, segna l'apertura - di una fase nuova di confronto politico all'interno del gruppo dirigente - e la presenza nella segreteria di giovani dirigenti è il segnale che non si vuole ostacolare un progetto di rinnovamento all'interno della realtà bresciana.

Gli interventi, non molto numerosi, sono stati di sostanziale consenso alla proposta avanzata. Ed anche le indicazioni sulla Segreteria allargata a sei membri, rispetto al quattro che componevano la precedente, ha trovato un sostanziale consenso. Affiancheranno Franco Torri Guido Bussi, Gianfranco Scavizzi, Domenico Stanga, Mirko Lombardi, Giovan Battista Minelli e Piero Bonetti, deputato per due legislature. E tutto nel giro di un paio d'ore.

Tutto risolto pacificamente allora? «No, l'ho detto anche al Comitato federale: i problemi ci sono, gravi, non mi spaventano», ha dichiarato Franco Torri - penso di avere la necessaria volontà ed esperienza per poterli affrontare. Lavorerò senza tentennamenti e con caparbietà per l'unità del gruppo dirigente. Sforzandomi, in primo luogo, di liberare il confronto politico ed i rapporti interpersonali dai motivi di tensione e di imbarbarimento dei dibattiti interni. Nel partito, come nella società, è aperta una battaglia politica: noi dobbiamo collocarci all'altezza di questo confronto aperto perché o si diventa dei protagonisti consapevoli o altrimenti si rischia di essere tagliati fuori».

Franco Torri è nato a Quinzano (Brescia) ed ha 51 anni. Si è laureato in economia all'università di Mosca e ha iniziato la sua attività nel partito per poi passare, per ventisei anni consecutivi, al sindacato ricoprendo l'incarico di segretario confederale generale a Brescia e per tre anni alla Camera del lavoro di Milano. Attualmente era segretario della Fillea-Cgil del comprensorio di Brescia. Torri, la sua prima giornata da segretario l'ha passata in parte a stendere le dimissioni dagli incarichi sindacali che ricopriva e a rispondere al telefono a quanti si sono complimentati per la sua nomina.

Quando ti è stata fatta la proposta di dirigere la Federazione del Pci? «All'indomani delle dimissioni di Bussi - al quale non posso che esprimere un forte apprezzamento politico per l'onestà e serietà e per l'impegno profuso in questi due anni non così facili - la Direzione del partito, d'accordo con la Segreteria regionale, aveva richiesto la mia adesione a questa richiesta», risponde Torri.

In un primo tempo si era parlato però di una tua riserva. «Era riferita a problemi di natura personale e di salute. Ora sono preoccupato dal sindacato al partito. I problemi sono diversi, ma sono sicuro che con il concorso di tutti si potrà assicurare una ripresa», conclude il neosegretario.

I lavoratori del cantiere hanno manifestato sull'Aurelia e sui binari della ferrovia dalle 7,30 al primo pomeriggio

Chiedono il salario pieno e un confronto serio sul futuro della centrale nel quadro del nuovo piano energetico

# A Montalto terzo giorno di blocco

Anche ieri i lavoratori di Montalto di Castro hanno bloccato l'Aurelia e la ferrovia Roma-Genova. Insoddisfatti delle proposte di Battaglia (cassa integrazione a zero ore), gli operai chiedono il salario pieno e una discussione seria sul futuro della centrale nel quadro del nuovo Piano energetico. Nonostante la tensione, la protesta è finita pacificamente alle 16, mentre a Roma iniziava l'incontro sindacati-Formica.

ANTONIO QUATTRANNI

MONTALTO DI CASTRO. Terzo giorno di blocco sulle corsie dell'Aurelia e sui binari della litoranea Roma-Genova per i lavoratori sospesi della centrale di Montalto. Ieri mattina non è stato necessario tenere l'assemblea convocata davanti ai cancelli per conoscere l'esito negativo degli incontri svoltisi a Roma: alle 7,30 gli operai erano già raggruppati in tre punti della statale per bloccare completamente il traffico e subito si andavano formando le ormai consuete code di autotreni. Si sono avuti momenti di tensione, in particolare nella prima mattinata, quando alcuni Tir hanno tentato inutilmente di forzare i blocchi. Un quarto

gruppo di operai ha bloccato il transito sulla linea ferroviaria Roma-Genova. Ma anche la terza giornata di protesta si è avviata ad una conclusione pacifica, e gli stessi lavoratori hanno indicato percorsi alternativi a chi non conosceva la zona.

La risposta avuta dal ministro Battaglia nella tarda notturna non è stata giudicata adeguata dai sindacati e dai lavoratori. «La nostra situazione - ripetono alcuni - non può essere risolta con mezzi decisi. Vogliamo certezze per il nostro salario. La prospettiva possibilità di ottenere la cassa integrazione non è stata ritenuta sufficiente, perché non ga-



Operai della centrale di Montalto bloccano la linea ferroviaria

rantirebbe il reddito reale e ne sarebbero particolarmente penalizzati i lavoratori trasferiti, che sono circa il quaranta per cento degli occupati nel cantiere, i quali perderebbero l'indennità di trasferta.

Le organizzazioni sindacali affermano che per fronteggiare la complessa e sempre più difficile situazione è necessario un provvedimento

straordinario che vada oltre la cassa integrazione ed affronti globalmente le questioni del cantiere di Montalto. Sollecitano inoltre un intervento specifico per i lavoratori del settore elettromeccanico che sono «sospesi» ormai da tre mesi: il provvedimento del governo darà libertà al salario grazie alla decisione del sindacato annulla di fatto il pagamento dei salari. Per questi lavoratori, sostengono i sindacati, dovrebbero essere disposto un provvedimento inquadabile nella legge 501 applicata per la crisi del centro siderurgico di Taranto.

«Le manifestazioni sull'Aurelia - afferma Piero Soldini, segretario della Cgil di Viterbo - sono anche di sostegno alle rivendicazioni della vertenza Alto Lazio, che individua opere da realizzare per un reimpiego dei lavoratori che non possono restare, perennemente in cassa integrazione». In più gli operai lamentano i ritardi con cui percepiscono la cassa integrazione (circa 850 sono in cassa integrazione dal febbraio '87), e se la prendono anche con l'Inps di Viterbo che ha ancora, nonostante il cantiere di Montalto, un solo impiegato per seguire le pratiche e i pagamenti. «Vorremmo che anche il sindaco - conclude Soldini - mostrasse un po' più di solidarietà con la gente». (Sembra tra l'altro che Lupidi abbia parlato direttamente con Craxi prima di sospendere i lavori).

Alle 16 gli operai hanno sospeso la protesta mentre a Roma i sindacati incontravano il ministro del Lavoro Formica. Oggi, alle 7, è prevista una nuova assemblea dei lavoratori per discutere i risultati dell'incontro e decidere eventuali nuove forme di protesta.

## Occhetto a Viterbo «Sono inscindibili giustizia sociale, tutela ecologica e sicurezza»

VITERBO. A conclusione del convegno sui problemi ecologici, Occhetto ha dedicato la prima parte del suo discorso alla questione nucleare. Si deve prendere atto, da parte di tutti, che dopo Chernobyl, la nuova sensibilità ecologica sta mutando la percezione della sicurezza, del rischio e quindi della accettabilità sociale e democratica delle diverse produzioni energetiche. Di ciò è giusto e saggio tener conto, così come è giusto tener conto che nessuna politica dell'energia potrà realizzarsi in un paese come l'Italia senza il consenso e la partecipazione attiva delle popolazioni. Ecco perché il Pci si è opposto e si oppone con fermezza alla recente decisione del governo Gorla su Montalto.

Quella decisione, prima di ogni giudizio di merito, per la sostanza e persino per il modo in cui è avvenuta, segnala una profonda e inaccettabile disattenzione rispetto agli orientamenti del paese, confermava una vecchia logica occasionalistica e disorganica, trascurava ogni riferimento apprezzabile e ogni interazione significativa con le popolazioni più direttamente interessate e con le loro istituzioni. Non si può procedere sulla vecchia strada. Se davvero si crede che occorre innovare i metodi della politica,

non si può ogni volta cadere in vecchie abitudini e automatismi fuori tempo: non si garantisce così la governabilità, ma anzi la si rende più fragile e difficile.

Dopo aver richiamato l'attenzione su una rigorosa programmazione in campo energetico, Occhetto ha detto che il Pci - il quale un anno fa agli occhi del massimo di coerenza nella scelta referendaria - denuncia che si è perso un anno e che occorre non perdere un altro. Si deve realizzare, oggi, in sintonia con l'esito del referendum, un'efficace azione di governo, a cominciare dalla discussione e dall'elaborazione di un nuovo piano energetico. Ascoltiamo attentamente le giuste richieste dei lavoratori della centrale di Montalto. E come contestiamo ogni politica economica che rechi con sé, senza alcun intervento e senza alcuna correzione, elementi di ingiustizia sociale, così siamo convinti che non si può perseguire né una politica ecologica che sia antisociale, né una politica sociale che riutilizzi l'antecologica. La vera azione di governo, cui devono concorrere anche le forze economiche e sociali, sta nella capacità di evitare questa contrapposizione, di armonizzare i costi sociali di una scelta generale, quella della sicurezza e della tutela umana e ambientale che non può in alcun modo essere evocata.

**Donne e Costituzione**  
 «La Carta va rivista Oggi essere uguali non ci basta più»

Sui diritti delle donne la nostra Costituzione è stata per molto tempo più avanti del paese reale e del paese legale. Adesso però si parla di revisioni. In arrivo una pioggia di proposte. Verso una cittadinanza differenziata per sesso? Che cosa vuol dire oggi che «difendere la patria è sacro dovere del cittadino»? E perché l'uomo non deve veder riconosciuti i suoi diritti di padre che lavora?

ANNAMARIA GUADAGNI

ROMA. Senza smussare gli angoli la senatrice comunista Ersilia Salvato lancia decisamente il sasso: «Diciamoci la verità, le donne hanno fatto agire una Costituzione che non le ha rappresentate pienamente, che le ha collocate tra parità e tutela ma certo non è comprensiva della differenza. Oggi quel patto tra i sessi va rifondato. Quarant'anni fa parlare di uguaglianza senza distinzione di sesso era avanzato. Oggi è arretrato». La provocazione cade sui vellini dell'aula di Montecitorio dove l'Associazione degli ex parlamentari ha organizzato il convegno «Cittadine. La donna e la Costituzione». Le ipotesi di modifica discusse anche qui, per la verità, sono diverse: ma un'idea di cittadinanza differenziata per sesso è tra tutte la più radicale.

A quarant'anni questa Costituzione di cui si dice giustamente un gran bene, per tanto tempo più avanti del paese reale e di quello legale, ha bisogno di un buon litting, per dirla con un'immagine frivola. Le proposte di modifica dal punto di vista dei rapporti tra i sessi si sono variamente delineate. Già nel corso dell'ultima legislatura la Commissione per le pari opportunità presso la presidenza del Consiglio e il gruppo interpartimentare delle elette nelle liste del Pci avevano presentato le loro ipotesi alla Commissione Bozzi. Nella relazione finale alcune furono accolte. Bozzi propose la revisione degli articoli 29, 36, 37 della Carta. Il 29 è forse quello che grida maggiore scandalo, giacché prevede un limite all'uguaglianza tra i sessi, fissato per legge «a garanzia dell'unità familiare».

## «Il matrimonio non fa la famiglia»

All'articolo 36, sui diritti del lavoratore, Bozzi prevedeva di specificare «uomo o donna». E viceversa, all'articolo 37 sui diritti della lavoratrice, di estendere all'uomo una garanzia di tutela del piacere e delle fatiche della paternità. Ma naturalmente c'è dell'altro. All'inizio dell'Unità, Mariella Gramaglia, deputata della Sinistra indipendente, esprimeva un desiderio: «Vorrei fosse scritto che nessun sesso può superare l'altro per più del sessanta o settanta per cento, o quale che sia la percentuale su cui decidiamo di accordarci». Il ragionamento era a proposito della riforma elettorale e della rappresentanza e chiamava in causa la rielaborazione dell'articolo 49 della Costituzione su forme e modalità dell'associazione politica. La giovane deputata del Pci Flora Calvanese metteva

a fuoco altri problemi. Intanto una revisione più a fondo dell'articolo 29 sulla famiglia. «Ormai - sostiene - non si può più dire che il matrimonio fa la famiglia. Lo smentiscono le statistiche che rivelano l'aumento delle convivenze, le migliaia di nuclei composti di un solo genitore con figli... E poi questa identificazione non esiste più in molte costituzioni europee: quella tedesca, quella spagnola, quella greca, quella portoghese». Per lo stesso motivo andrebbe rivisto anche l'articolo 31 dove si dice che la repubblica agogna la formazione della famiglia. Penso si debba semplicemente dire che agevola la famiglia. Formarla o no è scelta individuale».

## «Uomo» e «umanità»

Un altro pacchetto di articoli lo ha battuto sul piatto del convegno di Montecitorio Giancarlo Codrignani, fino alla scorsa legislatura deputato della Sinistra indipendente. «Sarebbe il caso di cominciare a scrivere - dice - che la repubblica riconosce i diritti inalienabili della persona». Si ricorderà, infatti, che l'articolo 52, «la difesa della patria è sacro dovere del cittadino». «Qui - spiega Codrignani - ancora una volta il maschile vale per il femminile senza nessuna volontà di accettare la contraddizione della differenza». La questione non è un semplice controcanto perché concerne tutta la questione del servizio militare femminile e delle possibilità alternative civili, per uomini e donne.

Insomma, ci sarà di che discutere. Nella data dei due giorni di Montecitorio questo progetto ha solo animato il dibattito e incontrato molta prudenza le donne che hanno occupato o occupano alte cariche dello Stato. Con qualche eccezione. Per esempio, la sottosegretaria socialista Maria Ricciardi, che firmò le proposte della Commissione per le pari opportunità alla commissione Bozzi, l'ex vice presidente del Senato, la comunista Giulia Tedesco, che ha detto chiaramente che la Costituzione è da rivedere al femminile. Il ministro dc Rosa Russo Jervolino ha commentato in proposito: «Guardo sempre con preoccupazione alle proposte di revisione costituzionale».

## Si riunisce il Cipi per la cassintegrazione, Formica dissente Come pagare gli operai? Nel governo ancora due linee

Cassa integrazione o salario intero dall'Enel per gli operai di Montalto? Il nodo non si è sciolto nemmeno ieri. Anche se la questione, che ha creato non poca tensione, è stata al centro di numerosi incontri. Per questa mattina il ministro del Bilancio Emilio Colombo ha convocato il Cipi per decidere la cassa integrazione. Altro incontro ieri tra i sindacati e il ministro del Lavoro Formica.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Due ore di discussione tra i sindacati e il ministro del Lavoro Formica per tentare di risolvere i problemi dei lavoratori della centrale di Montalto. Il nodo è quello delle retribuzioni in seguito alla sospensione dei lavori ordinata dal sindaco della cittadina e fino alla sentenza del Tar del Lazio al quale è ricorso l'Enel. Nonostante qualche spraglio non si è giunti, ancora, ad una soluzione. Il presidente del Consiglio (in carica per la normale amministrazione) ha sostenuto che lo strumento da adottare in questi casi è la cassa integrazione straordinaria (Cigs). I sindacati - alla riunione hanno partecipato dirigenti sindacali nazionali e locali nonché delegati della centrale - sostengono, invece, che questa soluzione non è sufficiente soprattutto perché esiste il problema di 2700 persone che lavorano in «trasferta» e hanno la relativa indennità che non potrebbe ve-

nir invece compresa nella cassa integrazione la quale, quindi, coprirebbe appena il 50 per cento circa del loro salario effettivo.

Ed ecco perché mentre il ministro del Bilancio convoca per oggi il Cipi (Comitato interministeriale politica industriale) che dovrebbe dichiarare lo stato di crisi territoriale, condizione necessaria per ottenere la cassa integrazione, i sindacati chiedono che si rinunci al Cipe (Comitato interministeriale programmazione economica) per deliberare un provvedimento analogo a quello di novembre scorso, per la copertura completa delle retribuzioni. Se il governo dovesse riunire il Cipe e questi adottasse il provvedimento chiesto «i temi del confronto - affermano i dirigenti sindacali - cambierebbero sostanzialmente». Ed è da ricordare che il ministro del Lavoro Formica, nei giorni scorsi, era stato d'accordo per un

provvedimento del Cipe. Ieri è tornato alla carica, chiedendo l'adozione di un provvedimento «d'urgenza» a Formica ha risposto in serata lo stesso Formica, ricordando che la decisione di chiusura è stata presa dal Comune, e non dal governo, e che si attende una decisione del Tar. Nel merito, Formica sostiene che «cedere alle richieste dei lavoratori significherebbe dover riproporre lo stesso comportamento in tutti i casi analoghi, rendendo ingestibile il nostro ordinamento».

Altro incontro, sempre ieri, del ministro Battaglia con l'Inps al quale il ministro dell'Industria ha riferito dei colloqui avuti - l'altro ieri - con i sindacati.

Passo dei parlamentari comunisti per Montalto. Un telegramma è stato inviato dal presidente dei senatori comunisti Pecchioli a Gorla mentre i deputati hanno sviluppato una serie di iniziative e di pressioni nei confronti del governo miranti a garantire la continuità del trattamento economico ai lavoratori interpellati dal blocco dei lavori. In particolare il vice presidente Minucci e Giorgio Macciotti della presidenza, hanno avuto contatti con Formica e con Battaglia ai quali hanno ribadito il punto di vista comunista. «Sulla vicenda Montalto - ha commentato Minucci - il governo si sta comportando in maniera irresponsabile: quando si è trattato di decidere la ripresa dei lavori ha deliberato rapidamente e nottetempo. Adesso che si tratta di soddisfare le legittime richieste dei lavoratori, fa passare giorni e settimane senza neanche tener conto che la situazione potrebbe precipitare».

Quarto Trabacchini - deputato comunista di Viterbo - ha dichiarato ieri che a Montalto è in discussione «la stessa tenuta democratica del cantiere e del territorio» e che la responsabilità di ciò «ricade in parte sul governo e sulle forze di maggioranza (nessuna esclusa)». A tali manovre - aggiunge - non sono estranei settori del governo, l'Enel e le imprese appaltatrici.

Quasi a confermarlo ieri sera è stato reso noto il testo di una lettera inviata a Gorla, De Mita, Battaglia e al presidente dell'Enel Viezzoli dalle sei ditte impegnate a Montalto e che sono Ansaldo, Belleli, Censcopa, Flocchi, Iemsa e Nuova Cimimontubi. In essa è detto, senza mezzi termini, che «qualora l'attuale situazione dovesse perdurare, si vedrebbero costrette a dar luogo alla sospensione di tutte le attività coinvolgendo una forza di circa 10mila lavoratori». Mentre avvertono che faranno valere i diritti di riscatto, auspicano «un pronto intervento teso a superare l'attuale stato di indeterminazione».

Perfettamente riuscito l'intervento ad Ancona

## Pajetta col pace-maker «Sarò in campo con più energia»

È andato nel migliore dei modi. Domenica mattina Gian Carlo Pajetta sarà nuovamente a casa sua, a Roma. L'applicazione del pacemaker, a cui è stato sottoposto ieri mattina ad Ancona, gli comporterà un po' di riposo e, poi, via, di nuovo in campo. Anche se, a dire il vero, neppure ieri, nonostante l'intervento, si è lasciata sfuggire l'occasione per dire la sua sui due «duellanti», Craxi e De Mita.

DAL NOSTRO INVIATO  
 FRANCO DE FELICE

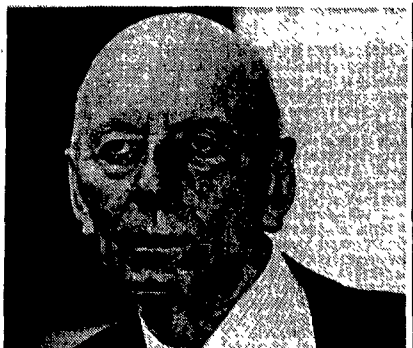
ANCONA. Tutto si è risolto in tre quarti d'ora appena. Quasi più facile di un'operazione di appendicite. Due settimane di riposo e Gian Carlo Pajetta potrà tornare in piena attività. Il suo ritmo cardiaco ora non dovrebbe più registrare scompensi grazie al pacemaker che gli ha impiantato ieri mattina il dottor Gianfranco Curzi, cardiologo della prima divisione dell'ospedale Lancisi di Ancona. Pajetta, giunto nelle Mar-

che per partecipare ad alcune iniziative del Pci anconetano in vista delle prossime elezioni amministrative, sabato scorso, nel pomeriggio, aveva avvertito i sintomi di un evidente stato di affaticamento. Su consiglio dei medici, di domenica (dopo che in mattinata aveva parlato per più di un'ora in un cinema cittadino) si era ricoverato in ospedale per accertamenti. La decisione di applicargli il pacemaker è stata presa dal primario del

la prima divisione di cardiologia, dottor Augusto Purcaro, dopo un consulto anche con il medico di fiducia di Pajetta, professor Ernesto Romel.

«Ne aveva proprio bisogno», dice il dottor Purcaro. «Abbiamo pensato - precisa - che con il pacemaker l'efficienza del suo cuore potesse migliorare sensibilmente, riacquistando in vigore e in rendimento». In che misura? «Non è quantificabile, anche perché bisogna tenere conto del fattore età».

Potrà tornare ad impegnarsi come prima? «Il consiglio che mi sento di dargli è di stare un po' più attento». L'applicazione di un pacemaker è ormai un intervento di routine per la chirurgia cardiaca. «Si tratta - spiega il dottor Purcaro - di introdurre, attraverso una vena, una sonda in una cavità cardiaca collegata esternamente ad una sovrapposizione di un generatore custodito sotto la cute: la sonda ed il generatore entrano in funzione non appena il cuore dovesse bat-



Gian Carlo Pajetta

quarti d'ora necessari per l'applicazione di un pacemaker, non dico per metterli d'accordo ma almeno per capire cosa dicono, sarebbe davvero meglio per tutti».

I medici hanno detto che potrai tornare presto in campo. «Con più energia di prima», dice Pajetta, anche se, aggiunge, «questo lavoro potrebbe essere meno sfaticante, con tutti questi comizi». Ma tu non ti tiri mai indietro... «Questa esperienza forse mi ha insegnato qualcosa, anche se credo che i comizi abbiano ancora la loro importanza. Anzi, mi auguro che più d'un compagno sia pronto a sostituire il buco creato dal mio riposo e dalla mia prudenza».

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

**LUIGI CHIESA**  
 detto Gigio  
 di anni 70. Ne danno il triste annuncio la moglie Oletta, i figli Claudio, Maria e Mirko, la sorella Giovanna, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. Il trasporto avrà luogo oggi alle 15 partendo dall'ospedale cardiologico per il cimitero delle Tavernelle. La presente serve di partecipazione personale.  
 Ancona, 24 marzo 1988

I compagni della Cellula Iacp di Torino, sono affettuosamente vicini e partecipano al grave lutto della compagna Gianna Guelpa per l'improvvisa scomparsa della cara compagna

**MAMMA**  
 Sottoscrivono per l'Unità  
 Torino, 24 marzo 1988

I comunisti di Valenza Po nel decennale della scomparsa della cara compagna

**LINA ACCATINO**  
 la ricordano con affetto e offrono 50 mila lire per l'Unità.  
 Valenza Po (AL), 24 marzo 1988

La sezione del Pci di Lenighe partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

**VITALIANO ANTONIOLI**  
 In sua memoria sottoscrive per l'Unità.  
 Torino, 24 marzo 1988

Il Coordinamento Servizi legali della Cgil partecipa commosso al dolore di Jacopo, Silvia e Bianca per la scomparsa

**ALBERTO MALAGUGINI**  
 giurista inigne e compagno indimenticabile.  
 Milano, 23 marzo 1988

Micaela Guerzoni e famiglia, nel terzo anniversario della scomparsa della cara amica e compagna

**DANIELA GIRARDI**  
 la ricordano con immutato affetto. Nella circostanza è stata effettuata una sottoscrizione per l'Unità.  
 Modena, 24 marzo 1988

La moglie, la figlia, i fratelli, le sorelle e i nipoti ringraziano commossi per la grande partecipazione al dolore per la perdita immatura del caro

**ALBINO LOTTI**  
 Un ringraziamento particolare al dott. Maurizio Cavalletti per la sua preziosa assistenza professionale datagli con tanto affetto, e all'U.S. di Villa Nova di Reggiolo. Sottoscrivono per l'Unità.  
 Bologna, 24 marzo 1988

Nel terzo anniversario della scomparsa del caro compagno

**LUIGI BETTOIA**  
 la moglie Riccardo, Adriana, Mario, Roberto ed Erba lo ricordano con l'affetto di sempre.  
 Vicenza, 24 marzo 1988